TORINO
Anno 77 Num. 92
Ogni numero 30 centesimi
Spedizioni in abbonamento postale
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale ... Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. ... Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 104 ...

Aspri combattimenti locali e fuoco delle artiglierie in Tunisia

Basi portuali e retrovie del nemico attaccate dalla aviazione dell'Asse - Sei aerei avversari abbattuti

Bollettino n. 1056

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 1056:

Sul fronte tunisino, concentramenti di fuoco delle opposte artiglierie ed aspri combattimenti di carattere locale. Susa è stata sgombrata.

L'aviazione dell'Asse ha battuto colonne di automezzi e attaccato con buoni risultati nodi stradali e basi portuali del nemico. Nel Mediterraneo centrale due apparecchi sono stati distrutti dalla nostra caccia.

— Quadrimotori americani lanciavano nel pomeriggio di ieri bombe e spezzoni nei dintorni di Napoli e su Palermo, Catania, Messina e Sciacca, causando perdite alle popolazioni civili: complessivamente 102 morti e 115 feriti. A Palermo, due velivoli erano abbattuti dalle artiglierie della difesa ed uno dai nostri cacciatori. Un altro quadrimotore precipitava nei pressi di Catania colpito dal tiro delle batterie contraeree.

Sulle operazioni in Tunisia, il bollettino germanico di ieri dice:

Dal fronte tunisino viene segnalata vivace attività di combattimenti di importanza locale. Attacchi nemici contro alcune nostre posizioni montane sono stati respinti. Nel corso di queste azioni il nemico lasciava nelle nostre mani numerosi prigionieri, mentre un nostro contrattacco raggiungeva gli obiettivi prestabiliti.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno attaccato la notte scorsa il porto di Bona danneggiando una nave da guerra e un mercantile nemici, colpendo le installazioni e i magazzini situati lungo le banchine del porto stesso.

Le truppe nordamericane hanno fatto cattiva prova

Valutazioni della stampa di New York sulla campagna tunisina - Generale inglese del Genio ucciso presso Susa

Lisbona, 16 aprile.

In un articolo sulla situazione militare in Tunisia il collaboratore militare della *New York Herald Tribune* scrive che non si può celare il fatto che il comportamento delle truppe americane ha deluso e rileva che esse hanno perduto una grande occasione.

I soldati americani — continua l'articolista — avrebbero avuto la possibilità di distruggere le forze dell'Asse se essi fossero stati capaci di spezzarne le linee e tagliare loro la ritirata. Essi hanno ancora molto da imparare. Gli ufficiali americani non hanno una sufficiente esperienza bellica e si trovano di fronte ad un nemico di primo ordine. Essi hanno imparato a procedere guardinghi di fronte ai veterani dell'Asse dopo aver subito in diverse occasioni, gravi perdite. Sebbene gli americani fossero numericamente superiori alle truppe che formavano il fianco italo-tedesco, pur tuttavia il generale Patterson non avrebbe avuto, a sua disposizione un numero sufficiente di uomini.

Il *News Chronicle* segnala che l'ispettore del corpo dei genieri addetti all'ottava Armata britannica, generale Ermanno Kirsch, rimasto recentemente ucciso nell'attraversare un campo minato nelle vicinanze di Susa, in Tunisia, era il terzo ebreo promosso al rango di generale nell'esercito britannico. Il giornale soggiunge che il defunto generale era uno dei più eminenti personaggi dell'organizzazione sionista in Palestina.

La Sicilia e la Sardegna dichiarate zona di operazioni

Roma, 16 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, 14 aprile 1943-XXI, con il quale si ordina che il territorio della Sicilia, della Sardegna e delle isole adiacenti è zona delle operazioni. Il bando è entrato in vigore, ad ogni effetto, dalle ore zero del 15 aprile 1943-XXI. (*Stefani*)

Stupidario nemico

Inesistenti affondamenti di convogli e cattura di un'immaginaria Divisione

Roma, 16 aprile.

La propaganda britannica non rinuncia ai metodi che le sono propri ed anche in questi giorni ne ha voluto dare saggio nell'informare gli ascoltatori circa le vicende tunisine.

Pel tramite di Zurigo è stata diffusa la notizia di attacchi a convogli e di affondamenti di navi, nei quali migliaia di soldati italiani avrebbero trovato la morte. E' superfluo dire che tale notizia è inventata e viene categoricamente smentita; al pari dell'altra — pure varata da radio Londra — riguardante la cattura di una nostra Divisione di cui si indica un nominativo inesistente nelle formazioni organiche del nostro esercito. (*Stefani*)

LA SITUAZIONE

● Sul fronte tunisino la lotta si limita a violenti urti di carattere locale. Non è il caso di fare pronostici; ma si ha l'impressione che ormai la linea di resistenza dell'Asse abbia una maggiore organicità sia per la fisionomia del terreno montagnoso solcato da profondi avvallamenti, sia per l'accorciamento del fronte. In tal modo l'inferiorità numerica delle truppe italo-germaniche trova dei compensi e nella natura geografica e nelle possibilità di rapidi spostamenti delle riserve per linee interne. La propaganda nemica, servendosi soprattutto delle più diverse stazioni radio, lancia notizie inventate di sana pianta su presunti affondamenti o catture; è la guerra dei nervi. A giornali che valutano con ostentata severità gli ulteriori ostacoli dell'impresa tunisina fanno riscontro altre voci che fissano a questo o a quel giorno la cacciata delle unità dell'Asse dall'Africa. Noi attendiamo con serena fermezza gli sviluppi degli eventi.

● Nel lontano Pacifico i colpi dei nipponici si fanno sempre più frequenti. L'attività prevalente è quella aerea e non potrebbe essere altrimenti dato l'aspetto strategico del teatro di operazioni. Solo colla perdita di qualche diecina di apparecchi il Comando giapponese ha posto in crisi il grave problema dei rifornimenti alle truppe alleate dislocate a Guadalcanar e nella Nuova Guinea. Nella prima metà di aprile sono state colate a picco più di 100 mila tonnellate di naviglio mercantile. Ma sull'atmosfera del Pacifico pesano più dei successi raggiunti le notizie sur un formidabile concentramento di forze nipponiche presso la base di Rabaul. Le fonti di informazioni sono soltanto australiane; c'è quindi da chiedersi se non siano esagerate coll'obiettivo di accelerare l'invio di rinforzi dagli Stati Uniti.

● Il massacro di Smolensk non ha potuto più essere ignorato. Mosca cerca di mascherare il crimine colle trovate più puerili: si tratterebbe di una necropoli preistorica! Intanto un brivido di orrore si diffonde in tutto il mondo civile. Solo i governi di Londra e di Washington fingono di non accorgersi di nulla, anzi accentuano la loro acquiescenza alle mire imperialistiche di Stalin su tutta l'Europa Orientale. La Polonia è invitata senza complimenti a mettersi d'accordo coll'U.R.S.S. anche se ciò significherebbe il riconoscimento della... futura sovranità bolscevica su metà dell'antica repubblica. Dei paesi baltici si parla come di vittime predestinate. Sintomatico inoltre è l'atteggiamento del governo inglese per i Balcani. Da qualche settimana il *Foreign Office* considerava con simpatia la resurrezione dell'intesa balcanica che sarebbe stata gradita ad Ankara. Ma ora sembra che Mosca abbia messo il veto rivendicando la sua protezione sulla penisola che arriva fino agli Stretti; Londra fa macchina indietro e il silenzio ricade sul piano di rinascita dell'intesa balcanica.

a. s.

SUI CAMPI AFRICANI

Un apparecchio americano abbattuto nelle nostre linee viene recuperato.

Nostri pezzi in procinto di aprire il fuoco. (R. G. Luce - Telefoto).

Celebrazione del 21 aprile in pieno fervore di lavoro

Roma, 16 aprile.

Anche quest'anno il 21 aprile, Natale di Roma e Festa del lavoro, verrà celebrato nel pieno fervore di tutte le attività produttive della Nazione, tese allo scopo supremo della Vittoria. La rievocazione della ricorrenza, che, come è noto, segna anche l'entrata in vigore dei recenti miglioramenti economici accordati per volere del Duce a tutti i lavoratori italiani, sarà fatta in conformità delle apposite disposizioni che verranno impartite dagli organi competenti.

La giornata di mercoledì prossimo sarà pertanto lavorativa ed il personale che presterà servizio in tale giorno avrà diritto a fruire dello speciale trattamento stabilito dalle leggi e dai contratti collettivi vigenti. In attuazione delle norme contrattuali agli operai, in aggiunta alla normale retribuzione, spetterà un'altra giornata di paga. Avranno parimenti diritto al maggior compenso nella misura prescritta dagli accordi di lavoro, le categorie impiegatizie.

Eroica morte del console Sardu

A chi lo sollecitava a ripararsi rispose: « Il mio posto è qui, fra i miei Legionari caduti »

Roma, 16 aprile.

Ha trovato gloriosa morte sul fronte russo il console Graziano Sardu, comandante il gruppo Camicie nere Leonessa. Squadrista, pluridecorato al Valor militare, volontario di quattro guerre, egli è salito nel cielo degli eroi in un alone di mito. Ha difeso fino all'ultimo la quota 192 sul fronte del Don. I bolscevichi, imbaldanziti della loro superiorità numerica, rinnovavano attacchi su attacchi contro le linee tenute dai legionari e il console Sardu, ritto in piedi e sereno, incitava e rincuorava i suoi soldati. A chi lo sollecitava a ripararsi rispondeva: « Il mio posto è qui tra i miei caduti ». Egli sovrastava tutti con la sua maschia personalità e pare incutere timore perfino alla morte. Ma egli ha chiesto troppo e cade per non più rialzarsi. Le Camicie nere della Leonessa si scagliano con raddoppiato furore contro il nemico. Pochi sono i superstiti ma riescono a spezzare il cerchio che li serrava. Il sacrificio del console Sardu non è stato vano.

Grottesco tentativo sovietico di smentire il massacro di Smolensk

Le fosse del bosco di Katyn sarebbero... tombe preistoriche! - La Croce Rossa internazionale invitata dal governo del Reich a compiere un sopraluogo

Berlino, 16 aprile.

Di fronte al senso di orrore suscitato in tutta l'opinione pubblica mondiale dalle rivelazioni riguardanti l'eccidio degli ufficiali polacchi le cui salme sono state trovate ad oltre due anni di distanza ammucchiate alla rinfusa nelle fosse collettive nel bosco di Katyn, presso Smolensk, la propaganda moscovita si è vista finalmente costretta a prendere posizione.

Gli accertamenti dei medici

Come era da prevedersi, il governo bolscevico contesta il nuovo atroce delitto di cui è accusato. Pur dilungandosi per ben tre pagine in ogni sorta di invettive contro « le canaglie fasciste tedesche », il comunicato sovietico non fornisce però alcuna prova atta a demolire la realtà delle stragi di Katyn.

Tra le righe del comunicato stesso risulta invece evidente che i bolscevichi non si sentono affatto la coscienza a posto a proposito della tragica scoperta fatta dalle autorità tedesche. Nell'impossibilità di opporre una vera e propria smentita circa la scoperta di queste tombe (che come è noto sono state aperte in presenza di commissioni polacche e di rappresentanti della stampa internazionale) i bolscevichi credono di potersela cavare con l'avanzare cinicamente l'ipotesi che si tratti di una necropoli di carattere archeologico.

A tal fine essi non esitano a precisare dei nomi, come quello della località di Gendowaja, che, come essi pretendono, sarebbe famosa per le sue « storiche tombe ».

A questa pretesa bolscevica si oppone sincera una precisa messa a punto delle autorità tedesche che dichiarano come la Germania sia pronta a concedere tutte le facilitazioni necessarie agli studiosi di archeologia di qualsiasi Paese neutrale, al fine di stabilire, mediante un sopraluogo diretto nel bosco di Katyn, se effettivamente le tombe colà scoperte ammontano a duemila anni fa, come vorrebbe far credere la propaganda moscovita.

Questa spiegazione bolscevica è comunque interessante in quanto, attraverso essa, risulta come Mosca ammetta di essere stata perfettamente al corrente circa l'esistenza di fosse collettive nella zona di Smolensk. In quanto poi al tentativo di assimilare a delle mummie archeologiche le salme in divisa dell'esercito polacco, esso è tale che non vale neppure la pena di essere discusso.

Le due commissioni polacche che hanno presenziato come si è detto all'apertura delle fosse, hanno stabilito, in base a inoppugnabili referti medici, che le salme rimontano al massimo a due anni or sono. Nonostante le immaginabili difficoltà che si oppongono all'identificazione di corpi che sono stati compressi sotto terra in strati di oltre cinque metri di altezza, si sa d'altronde che alcune centinaia di ufficiali, fra cui due generali, dieci maggiori e diversi ufficiali medici superiori, sono già stati identificati.

Nel cinico tessuto di menzogne, con cui hanno cercato di far credere di non avere alcuna responsabilità nelle stragi di cui le fosse collettive di Katyn offrono testimonianza, i bolscevichi si sono lasciati sfuggire alcune parole in cui echeggia la più impressionante verità: si tratta, afferma il comunicato moscovita, di « tombe aventi un carattere storico... ».

Omertà anglosassone

La foresta di Katyn, il cui nome è ormai assurto ad un simbolo di quello che vorrebbe dire nella pratica l'affidare al bolscevismo « la protezione e la salvaguardia dell'Europa » (come dicono i propagandisti anglo-americani), costituisce nella nuova storia il punto di partenza di una separazione definitiva della coscienza umana — in cui si deve pur alfine totalitariamente riconoscere la comunità delle nazioni consacrate dal Cristianesimo — dal modo di sentire ferino comune agli assassini degli ufficiali polacchi e ai massacratori dei bambini di Anversa.

Con l'omertà tipica dei criminali, dopo avere anch'essi cercato di fare il silenzio sulle rivelazioni germaniche, gli anglo-americani si sforzano ora di venire in aiuto agli assassini di Katyn mettendo in dubbio la veridicità dei fatti che sono imputati ai bolscevichi.

La *Reuter* che si è assunta in particolare l'arduo compito di lavare questo nuovo indelebile marchio di sangue del bolscevismo, si domanda come mai sia possibile che i tedeschi abbiano scoperto le fosse collettive di Katyn soltanto ora, a distanza cioè di 19 mesi dacchè essi sono nella zona di Smolensk...

La manovra, con cui l'ufficiosa agenzia londinese vorrebbe fare credere alla inverosimiglianza della scoperta è nella sua goffaggine degna della mentalità inglese. Chiunque abbia un'idea della lotta sul fronte orientale, sa che le forze germaniche di prima linea sono state colà impegnate costantemente in un'aspra successione di combattimenti, mentre, per quanto riguarda le autorità che esercitano le loro funzioni nelle retrovie, esse hanno fin qui avuto ben altre cose da curare che non l'esplorazione sistematica del terreno, col fine di scoprire le tracce di tutti i delitti compiuti dai sovietici.

Nel caso specifico di Katyn si sa che la scoperta ha avuto un carattere fortuito. Senza la segnalazione di un vecchio contadino russo, il bosco di Katyn avrebbe mantenuto il suo tragico mistero, dato il carattere appartato della località, e il segreto con cui gli agenti della Ghepeù hanno dato applicazione all'ordine dell'uccisione in massa dei 12 mila ufficiali polacchi internati.

Scoperte di questo genere, come insegnano d'altronde esperienze precedenti, sono sempre possibili nei territori dove hanno infierito i bolscevichi, sicchè si può essere certi che quello di Katyn, pur essendo senza dubbio uno dei più clamorosi per il numero delle vittime, non sarà purtroppo l'ultimo dei delitti commessi dai sovietici di cui il mondo dovrà prendere inorridita conoscenza.

Benchè il governo polacco emigrato del generale Sikorski, sulle cui difficoltà politiche è ormai inutile insistere, non abbia fin qui preso posizione di fronte alla rivelazione delle stragi di Katyn, è interessante rilevare come esso non abbia potuto fare a meno di stabilire, attraverso una nota passata alla *Reuter*, che i dodicimila ufficiali polacchi citati nella notizia germanica sono effettivamente da considerarsi come scomparsi nel territorio della U.R.S.S., e ciò malgrado il fatto che precedentemente il governo sovietico si fosse impegnato in modo formale a metterli in libertà.

Una tesi singolare

Anche in questo caso è pertanto accertato che la parte avversa, per essere perfettamente a conoscenza della triste sorte toccata ai membri dell'esercito polacco rifugiatisi in Russia, si trova nell'impossibilità di opporre una qualsiasi smentita.

Un giornale dell'emigrazione polacca, evidentemente foraggiato dai britannici, scrive dal canto suo che le notizie date dai tedeschi circa le stragi di Katyn non devono essere prese in considerazione, in quanto tendono ad aggravare i rapporti tra il governo di Mosca e il governo del generale Sikorski.

A questo indegno tentativo di assimilare la rivelazione di una così grande tragedia ad una qualsiasi speculazione propagandistica, si oppone seccamente da parte tedesca che in definitiva alla Germania è indifferente stabilire se il generale Sikorski si preoccupi o meno di ristabilire dei buoni rapporti con il Cremlino. Il carattere di questi rapporti, come sottolinea un commento ufficioso tedesco, è stato d'altronde spesso definito dall'una come dall'altra parte, per rendere necessarie nuove speciali sottolineature da parte germanica.

Il fatto è che gli emigrati polacchi hanno oggi soltanto due gruppi di amici. Gli uni — i bolscevichi — tengono pronte le fosse collettive per il riposo eterno di tutti i polacchi che in caso di una vittoria sovietica non manifestino sufficiente entusiasmo per la stalinizzazione. Gli altri — gli inglesi e gli americani — non hanno la più lontana volontà di impedire che i bolscevichi realizzino praticamente le « loro amichevoli intenzioni nei confronti dei polacchi ».

Per quanto riguarda in particolare gli Stati Uniti, è ormai accertato che essi hanno aderito in pieno al mutamento di fronte della politica britannica nella questione polacca. E' così che il segretario di stato, Cordell Hull, ha smentito espressamente la notizia diffusa da un'agenzia americana, che cioè il governo di Washington avrebbe l'intenzione di accordarsi con l'Inghilterra per la restaurazione delle frontiere polacche dell'anteguerra.

Il sacrificio di Sikorski da parte della Casa Bianca è verosimilmente il prezzo che Eden ha richiesto agli americani quale contropartita del sacrificio di De Gaulle, buttato a mare dai britannici in omaggio alle esigenze statunitensi.

Guido Tonella

L'invito alla Croce Rossa

Berlino, 16 aprile.

Si annuncia ufficialmente che il Governo tedesco ha invitato la Croce Rossa Internazionale a visitare le fosse nella *foresta* di Katyn, dove sono stati sepolti alla rinfusa le migliaia di ufficiali polacchi trucidati dai bolscevichi.

I tedeschi respingono nel Kuban nuovi attacchi sovietici

Un altro vittorioso scontro di motosiluranti tedesche sulle coste inglesi contro preponderanti forze nemiche

Berlino, 16 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle forze armate comunica:

Anche ieri i sovietici hanno proseguito i loro vani attacchi contro il settore della testa di ponte del Kuban. Essi sono stati però sanguinosamente respinti con la collaborazione dell'arma aerea e grazie a pronti contrattacchi. Il nemico ha subito gravi perdite. Negli altri settori del fronte orientale la giornata è trascorsa calma.

L'aviazione germanica ha abbattuto ieri 60 velivoli nemici, mentre due apparecchi tedeschi risultano mancanti. Forze navali leggere germaniche hanno affondato un guardacoste sovietico davanti le coste caucasiche.

Siluranti tedesche si sono spinte nel corso della notte sul 15 aprile nuovamente contro le coste inglesi e hanno affondato, durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche addette alla vigilanza costiera, un grosso mercantile fortemente armato. Le nostre unità hanno fatto ritorno alle loro basi senza riportare danni.

A proposito dell'attività sul fronte della testa di ponte del Kuban, si apprende che l'arma aerea tedesca ha validamente appoggiato anche ieri nei combattimenti difensivi i reparti dell'esercito, centrando ripetutamente concentramenti di truppe sovietiche in procinto di attaccare. Poderose formazioni di aerei da combattimento hanno, inoltre, colpito concentramenti di truppe nelle retrovie del nemico incendiando, tra l'altro, depositi di munizioni e di vettovagliamento. La attività dell'arma aerea germanica è stata ieri efficacissima lungo tutto il fronte orientale. I 60 apparecchi di cui parla il bollettino sono stati abbattuti nel corso di duelli aerei, ai quali hanno partecipato, con cinque vittorie, cacciatori romeni, croati e slovacchi.

Riuscito colpo di mano compiuto dai finnici in Carelia

Helsinki, 16 aprile.

L'odierno bollettino finnico dice: « Nella parte orientale dell'istmo di Carelia, nostre truppe, appoggiate dal fuoco dell'artiglieria e dei mortai, sono penetrate in un caposaldo nemico distruggendone la guarnigione e le difese. Un contrattacco nemico è stato sanguinosamente respinto infliggendo serie perdite al nemico ».

Si teme per la sorte di altre migliaia di polacchi deportati in Russia

Un passo di Sikorski e di Raczinsky presso il governo di Londra

Berna, 16 aprile.

(*S.*) - Il massacro dei polacchi a Smolensk ha riconfermato all'opinione pubblica mondiale che i sistemi del bolscevismo, malgrado che la propaganda britannica voglia affermare il contrario, sono sempre gli stessi. Nei circoli polacchi fuorusciti l'impressione è stata enorme, per quanto già si sospettasse qualche cosa di simile, perchè, come dichiarano le autorità polacche di Londra, mancavano da tempo notizie di molti ufficiali polacchi.

Mosca ha smentito, ma l'unica smentita convincente consisterebbe nel far vedere questa gente. Perchè il governo sovietico l'ha trattenuta in Russia, invece di farla uscire con gli altri militari polacchi evacuati nel vicino Oriente?

Non si teme soltanto per la sorte dei prigionieri di guerra, ma anche per la massa dei borghesi polacchi deportati all'interno della Russia al momento dell'occupazione.

A questo proposito la *Gazette de Lausanne* pubblica le seguenti informazioni dal Cairo, che il giornale assicura provenire da fonte degna di fede. « La notizia che il governo di Mosca ha dichiarato sudditi sovietici tutti i polacchi deportati in Russia, ed anche quelli che vi si trovavano già per caso, ha profondamente inquietato i militari polacchi evacuati dalla Russia nel Medio Oriente. Fra i deportati si trovano migliaia di donne e di bambini e le famiglie stesse dei militari, che furono lasciate uscire dai confini russi. Essi alla loro partenza ricevettero l'assicurazione che le rispettive famiglie avrebbero potuto presto raggiungerli. Ora comprendono invece che, in seguito alla decisione unilaterale di Mosca, non potranno mai più rivederle.

« Questo atteggiamento sovietico, così incompatibile con il diritto internazionale e con la solidarietà fra le nazioni alleate — continua l'informazione dal Cairo — viene attribuito all'ubriacatura causata dalle vittorie sovietiche. Esso getta una luce caratteristica sulle prospettive dell'avvenire se la Russia uscisse vittoriosa dalla guerra.

« Grande inquietudine è stata pure provocata dalla notizia che il governo sovietico rende sempre più difficile l'aiuto ai deportati, che si tenta di dare loro mediante l'invio di viveri, di vestiti e di medicine. Infatti esso ferma i trasporti di questo genere inviati dalle istituzioni di beneficenza degli Stati Uniti e dal Canadà. Inoltre ha introdotto diritti doganali proibitivi sui pacchi di viveri destinati ai polacchi, compresi quelli inviati dai militari alle loro famiglie. In molti casi ciò significa la morte per fame ».

Si ritiene che i passi compiuti da Sikorski e da Raczinsky presso Churchill siano destinati a restare lettera morta, sia perchè il governo britannico è certamente disposto a lavarsene le mani, sia perchè anche nel caso che intervenisse presso quello russo, questo se ne infischierebbe.

Di fronte a tali fatti l'esecuzione, avvenuta poco tempo fa, di due capi socialisti polacchi, pure deportati in Russia, e accusati di menscevismo, Ehrlich e Alter, diviene una inezia.

Va ricordato però come caratteristico il motivo che determinò l'accusa contro questi due ebrei socialisti: quello di avere servito da agenti di collegamento (durante la loro passeggera liberazione) con le democrazie d'America e d'Europa, ovverossia con le democrazie alleate. Ciò basterebbe a dimostrare come la Russia concepisca i suoi rapporti con le altre nazioni unite. Questi rapporti devono essere per così dire a « senso unico »: è la propaganda bolscevica che deve penetrare nelle democrazie ma non viceversa.

La chiamata della classe 1924 decretata in Spagna

Madrid, 16 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo di un decreto del generale Franco, in forza del quale viene chiamata alle armi, in anticipo, la classe 1924.

L'offensiva aerea nipponica si accentua sulla Nuova Guinea

Nell'attacco alla baia di Milne, 11 trasporti sono stati affondati, 54 aeroplani distrutti e ingenti quantità di rifornimenti incendiati

Tokio, 16 aprile.

L'annuncio ufficioso della riuscita incursione aerea nipponica sulla baia di Milne, sulla punta meridionale della Nuova Guinea, è stata confermata stamane da un bollettino del Quartier Generale imperiale, che dice:

« Unità aeree della Marina imperiale giapponese, informate dalla ricognizione dell'arrivo di una flotta da trasporto nemica nella baia di Milne, l'attaccavano il 14 aprile con poderose forze, mentre altri aeroplani effettuavano una incursione contro l'aeroporto di Rabi.

« Sono stati ottenuti i seguenti risultati: 4 trasporti affondati; 7 trasporti gravemente danneggiati ed incendiati, più tardi affondati; diverse piccole navi da guerra fatte saltare in aria; 44 aeroplani abbattuti in combattimento e 10 distrutti al suolo; stabilimenti militari incendiati in sette località.

« Le nostre perdite in questi attacchi ammontano a 5 aeroplani ».

Viva ansietà in Australia

Negli ambienti militari si fa rilevare che questo è il terzo attacco in massa che nello spazio di pochi giorni l'aviazione nipponica sferra contro la barriera statunitense nel Pacifico sud-occidentale; i precedenti avevano avuto luogo su Porto Moresby e sulla baia di Oro. E' notevole che le squadriglie giapponesi hanno potuto attraversare lo sbarramento antiaereo americano subendo poche perdite, e distruggendo gran numero di apparecchi nemici ed ingenti quantità di rifornimenti. Ed è anche dimostrato che l'offensiva aerea nipponica è in pieno sviluppo su tutto l'arco del fronte del Pacifico sud-occidentale, e che l'apprensione degli ambienti australiani è ben giustificata.

Secondo un comunicato del Quartier Generale alleato nel Pacifico, le perdite subite dalle forze armate statunitensi e australiane durante la campagna in Nuova Guinea comprenderebbero sino a fine marzo scorso, 4854 caduti o dispersi, di 2578 australiani e 2175 nordamericani, e 3977 feriti così ripartiti: 1833 australiani e 2144 statunitensi. Il comunicato aggiunge che un'ingente aliquota delle perdite subite dagli Stati Uniti si riferisce al Corpo [illegible] nordamericano.

Dal Quartiere generale del sud del Pacifico si annuncia che il generale Mac Arthur dedica tutta la sua attenzione all'attività nipponica nelle isole Caroline. E' stato osservato che in quella regione i giapponesi hanno concentrato una grande flotta fra cui parecchie portaerei, e che un'altra flotta di navi da trasporto è stata radunata presso Rabaul. Si ritiene che il Giappone abbia nelle acque di Rabaul una flotta di 200-250 mila tonnellate, vale a dire un numero di effettivi enormemente importante che debbono essere destinati a obbiettivi lontani.

Negli ultimi otto giorni sono stati scorti altri convogli che navigavano in direzione di Rabaul e di altre basi nipponiche di quelle regioni. Parecchi di questi convogli dovevano trasportare aeroplani da caccia, perchè soltanto a questo modo si può spiegare che la flotta aerea giapponese abbia ricevuto rinforzi talmente importanti. Si crede che i giapponesi abbiano ora in quei settori la superiorità numerica, ma il generale Mac Arthur conta di ricevere rinforzi, e spera così che la superiorità nemica sia soltanto passeggera.

Da fonte autorizzata si apprendono particolari sul grave smacco patito dagli inglesi nel tentativo d'invasione della Birmania. Il fronte anglo-giapponese lungo la linea di frontiera fra la Birmania e l'India è lungo circa 1000 chilometri; ma finora i combattimenti avevano avuto luogo su una piccola striscia che si trova fra il golfo del Bengala e la gigantesca muraglia formata dalle montagne di Arakan. Dopo la vittoriosa campagna giapponese nella prima metà del 1942, conclusasi con la occupazione dell'intero territorio birmano, gli inglesi, allo scopo di riottenere il controllo della via birmana verso la Cina, hanno tentato di attaccare verso Akyab, ma non hanno potuto, tuttavia, appoggiare queste loro operazioni dal mare per l'assoluta impotenza di disporre di sufficienti forze navali.

Lo smacco di Wavell

I loro tentativi offensivi verso Akyab, iniziatisi nella seconda metà di dicembre dello scorso anno, sono stati effettuati con la 14.a Divisione, comandata dal generale Lloyd, e colla 6.a Brigata, comandata dal generale Cavendish. Queste formazioni britanniche contavano anche numerosi soldati indiani, ma nessun cinese, quantunque nella primavera del 1942 gli inglesi disponessero anche di tre Divisioni di soldati cinesi.

La 14.a Divisione britannica, incuneatasi nelle linee giapponesi, potè avanzare abbastanza rapidamente verso est, stabilendo basi a Buyar ed a Maungdaw. Il loro obiettivo finale era Akyab, situata sulla penisola formata dall'estuario del Mayu a nord e dall'estuario del Koladan a sud. Anche se gli inglesi fossero riusciti ad occupare Akyab, essi non avrebbero certamente occupato un punto importante, perchè questa città, situata ad occidente delle montagne di Arakan, ha, con la Birmania propriamente detta, scarse e limitate comunicazioni. Verso la fine di dicembre, l'offensiva britannica si arrestò ai fiumi Mayu e Koladan.

Nei mesi di gennaio e di febbraio, durante i quali non vi furono combattimenti, i giapponesi ebbero tempo di preparare la controffensiva: nelle notti dal 24 al 26 marzo, essi attraversavano il fiume Mayu, largo due chilometri, e nel corso di successive operazioni, malgrado l'impiego di cannoniere fluviali da parte dell'avversario, riuscivano a stabilirsi fra questo fiume ed il golfo del Bengala. Con questa mossa, la 6.a Brigata britannica si trovò nell'impossibilità di eseguire qualsiasi movimento. L'annientamento di questa unità è stato annunciato dal bollettino del Quartier imperiale giapponese dell'8 aprile. Il generale Cavendish, fatto prigioniero dai giapponesi, è morto poco dopo all'ospedale. Come conseguenza della vittoria giapponese, il generale Wavell è stato costretto a ritirare le sue forze verso il nord, segnando, con ciò, la fine ingloriosa della prima offensiva britannica in Estremo Oriente, mentre Ciang King attende ancora la riapertura della sua « strada birmana ».

Secondo informazioni qui giunte da Ciang King, il generale Siung Szikei, capo della missione militare cinese inviata dal maresciallo Ciang Kai Scek negli Stati Uniti e in Inghilterra, è tornato a Ciang King ieri, per via aerea, deluso e amareggiato del modo col quale è stato accolto dagli alleati che non gli hanno permesso di assistere alle riunioni militari tenute durante il suo soggiorno negli Stati Uniti.

Si informa pure che le truppe giapponesi hanno liberato dagli orrori del comunismo dall'aprile al settembre dello scorso anno 120 mila abitanti della Mongolia occidentale che ora lavorerà ad aumentare la posizione agricola della regione. Le autorità locali hanno anticipato i fondi necessari per una migliore attrezzatura tecnica, hanno distribuito gratuitamente le sementi incoraggiando i lavori pubblici con larghe sovvenzioni.

LE SPERANZE DEL NONNO

Alle quattro, quando guardò l'orologio, s'accorse che la moglie, dalla stalla dove era andata per assistere alla mungitura, non era ancora tornata. Fu tentato di togliersi dal saccone, di buttarsi dal letto, di affacciarsi sul cortile per chiamarla e sapere che mai succedesse, ma quella benedetta gamba che non l'aveva lasciato dormire tutta la notte, che da molte notti non lo lasciava riposare e sembrava che vi si ripetessero dentro tutti i passi che l'aveva costretta a fare durante la giornata attraverso i campi, giù per i fossi, e dappertutto per le stalle il fienile e il granaio, quella benedetta gamba gli diede uno strattone e lo convinse ad aspettare. E poi anche a gridare forse non l'avrebbero sentito, chiusi come dovevano essere moglie e famiglio nella stalla perchè il freddo non corresse sulla schiena delle bestie. Decise dunque di aspettare, e udiva il battere dell'orologio così forte e così vicino come quella notte di tanti anni prima quando non aveva potuto dormire perchè presentiva che sarebbe morto suo padre. Da quel giorno riconosceva di non essere stato più lui, anche se era rimasto padrone assoluto in cascina. Da tanto sicuro che era sempre stato a dar consigli, e ottimi perchè anche suo padre li seguiva, di nulla gli era parso di essere più certo, e guardava i dipendenti negli occhi che lo fissavano imbambolati, che guai se anche lui li avesse avuti come quelli di tutti: in una settimana non sarebbe rimasto nè un bue nè un badile in tutta la fattoria. Non poteva fidarsi neanche del figlio, che aveva sperato sarebbe cresciuto come lui, e cioè a sua volta più svelto di suo padre, e tale che gli si potesse almeno chiedere un parere. E invece il figlio neanche un nipote gli aveva dato, per quanto ci si fosse provato tre volte, inutilmente. Il solo risultato che aveva ottenuto era stato quello di far rinsecchire la sposa. Presto sarebbe stata la quarta volta, ma non si fidava. Sarebbe stata come le altre, e peggio delle altre, perchè il marito era soldato e di fermarle il pianto lui solo era capace, lui solo che l'abbracciava in silenzio piangendo anche lui.

Udì che qualcuno chiamava, ma chiamava la moglie. Attese che la voce si tacesse, ma la sentì riprendere caparbia. Allora si alzò bestemmiando, cercò mutande e pantofole, s'infilò la giacca, s'affacciò all'uscio. Gli parve che qualcuno rantolasse. Si ricordò della nuora, gli parve di non aver pensato a lei da mille anni, come se quella sua voce e quel suo pianto, e quel rantolo, venissero da un'altra casa, come se tutto fosse soltanto fastidioso, alterato, fuori proposito. Quando fu in corridoio guardò verso la finestra, verso il cortile, ma non vide che lo specchio del vetro e, dentro, il ballo sciancato della fiamma della candela che reggeva in mano. Doveva essere notte fonda. Quando fu davanti alla porta si fermò un attimo, incerto, e gli parve di essere solo in tutta la casa e il tutto il mondo, che neppure i suoi morti l'avrebbero sentito se avesse chiamato aiuto. Lui di dare quell'aiuto che la nuora chiedeva si sentiva incapace. Non aveva mai saputo, neanche tanti anni prima, quando gli erano nati i figli, il primo che s'era poi sposato con quella che ora chiamava, e le altre, tutte e tre ragazze che erano presto andate spose e avevano messo al mondo figli in altre case.

Spinse tuttavia l'uscio e sbirciò, ma non vide nulla se non l'ombra di un tavolo che s'allungava sul letto in mezzo alla stanza, e indovinò anche che qualcosa si muoveva sul letto. Non disse una parola, non avrebbe saputo cosa dire, e scese le scale. Si buttò sulle spalle un mantello passando per la cucina, e uscì in cortile. Filava un ventaccio vischioso che s'attaccava alla faccia e alle gambe e se ne strappava come se avesse voluto staccar la pelle. Anche la candela si spense, e quando entrò nella stalla gli parve di soffocare. I secchi del latte li scorse vicino alla porta, ancora vuoti; sorpreso s'avvicinò alla moglie, e la vide che aiutava la Berta a partorire, una bella bestia che aveva presa gravida all'ultimo mercato. Il vitello nacque bello, forte che poteva stare in piedi da solo, proprio quando la moglie si voltò indietro, mentre usciva dalla stalla per andare a raggiungere e ad aiutare quell'altra che piangeva. Altrettanto forte l'avrebbe voluto il nipote, tanto forte come si sarebbe sentito ancora lui se quella maledetta gamba non gli avesse fatto sentire la mortificazione di essere ormai quasi vecchio.

Allora si alzò, e diede, per aprire la porta, un calcio tanto forte che il paletto si staccò.

— Qui va tutto in malora — gridò per sfogarsi. Ma appena in cortile si fermò. Il gemito che veniva dalla casa era così acuto, e il cane s'era messo a ululare. Lo chiamò, lo vide accucciarsi ai piedi, e allora sentì anche la voce di sua moglie che chiamava.

Dalla casa dei salariati uscì l'Ersilia, la più vecchia delle donne che abitavano nella sua cascina.

— Ora vado io — gli disse passandogli accanto, prima ancora che egli fosse certo che era proprio lei. Le rispose con un mugolìo, ma avrebbe preferito trattenerla perchè non avrebbe voluto che vi andasse quella vecchia che ne aveva visti tanti venire al mondo, ma che figli di suo figlio non gliene aveva portato sulle braccia mai nessuno. Non voleva avere un'altra mortificazione, e almeno che non ci fossero testimoni, questa volta. L'avrebbero saputo lo stesso, ma più tardi, e gli pareva che non sarebbe stato altrettanto doloroso.

Sedette vicino alla porta di casa, si tirò il cane tra le gambe e sentiva freddo, ma dentro, in casa, non aveva coraggio di entrare. Vedeva la lampada del famiglio passare e ripassare lungo la stalla, la luce spiava attraverso le fessure delle imposte chiuse, e ora non sarebbe tornato in stalla per tutto l'oro del mondo. Avrebbe volentieri ammazzato il vitello; questo sì; e non sapeva perchè, ma una voce dentro gli diceva che per pensare a quel modo una ragione doveva pur averla. Lo incupiva sentirsi impotente, non poter far nulla perchè almeno quel nipote nascesse vivo, e non pregava neppure il Signore perchè anche le altre volte era stato inutile. Già sapeva come sarebbe andata, e che per parecchi giorni avrebbe dovuto sopportare anche i pianti della nuora.

Invece non fu così. Sentì un gran trambusto in cucina, e la voce dell'Ersilia che lo chiamava. Quando s'affacciò all'uscio la vide una faccia così felice che pareva che ad aver avuto un figlio fosse stata ancora lei.

— Andate di sopra — gli disse. — Stavolta non avrete da brontolare. — E lui salì di sopra, ma non aveva il coraggio di entrare come se non potesse sentirsene degno, come se prima di avere quella gioia dovesse andare in chiesa e confessare i suoi peccati, uno soprattutto che non osava dire neppure a se stesso.

Non ebbe infatti coraggio di guardare nessuno in faccia. Quel piccolo coso rosso che s'agitava sul tavolo, quello sì, perchè gli pareva che chiamasse soltanto lui agitando le braccia. Gli si avvicinò, lo sfiorò con le dita, poi stette immobile a guardarlo e così attento che sentiva che gli occhi gli facevano male, gli pungevano e lagrimavano. Gli guardava le gambine grasse, che gli parevano una più corta dell'altra. Ne muoveva una di continuo e l'altra era quasi immobile. Allora ebbe il coraggio di allungare la mano, di afferrargli i piedini, di unirglieli. Erano esatti, ma il bambino si mise a strillare. Pensò di avergli fatto male, che anche a quel piccolo essere dolesse una gamba più dell'altra, come a suo nonno. E anche più tardi fu convinto di avergli voluto subito bene soprattutto per questo.

Franco Bondioli

DIZIONARIO

Atristanismo Ottima edizione del *Tristano* (febbraio scorso) al teatro dell'Opera di Roma con artisti tedeschi e direzione di Robert Heger. Il *Tristano* è diviso in tre atti ma non c'è melodramma più monoblocco di questo, più teso al proprio destino. Si può udire il primo tempo della Nona Sinfonia e rinunciare al resto, si possono udire i due primi atti del *Falstaff* e rinunciare al terzo: non è «fisiologicamente» possibile cominciare a udire il *Tristano* e non arrivare alla soluzione del terzo atto e Aristotele pensava certamente a questa partitura così grondante amore quando inventò per la conclusione della tragedia la parola catarsi. Da quando il violoncello attacca nel cuore del silenzio il sospiroso «la fa, mi» sul quale cade il gemito dei legni, tutto il fiume sonoro che nasce da quella sorgente entra in modo gonfio di speranza e assieme di disperazione e si avvia inesorabilmente alla sua foce, che è l'immane finale dei due amanti nell'amore e nella morte. Ora a questa ultima rappresentazione del *Tristano* io ho visto questo: ho visto nel momento in cui Tristano ferito, fremente, delirante sta per ritrovare Isotta; nel momento in cui si sta finalmente e dopo cinque ore di tormento per arrivare al «perchè», al «sì» di quei tre atti colmi di straziante attesa; nel momento in cui l'orchestra salita al parossismo sta per arrivare al triplice forte dell'accordo diminuito che dopo dieci battute si risolverà nell'accordo maggiore col ritardo della sesta sulla quinta; in quel momento — in quel momento stesso, dico, ho visto della gente, uomini e giovinetti, donne e fanciulle, alzarsi quatti quatti dai loro posti, traversare curvi come cacciatori di quaglie la corsia in penombra, avviarsi frettolosi verso il lumino rosso dell'uscita. Ora di questi uomini dai visceri di cartapesta verniciata, di questi pezzi anatomici fabbricati in serie dalla ditta Paravia a uso delle scuole; di questi uomini negati a ogni palpito e a ogni commozione; di questi fiumi straordinari che risalgono alla montagna invece di scendere al mare; di questi uomini senza cuore nè cervello io crudelmente immagino i rapporti con loro stessi e con gli altri; immagino la vita fredda e dura come corno; immagino i non-affetti, i non-amori... O miseria e tristezza! E come si chiamerà la morte di questi morti?

Grande nel piccolo Il mio amico Cesare Zavattini ha avuto un'idea da Arlecchino: non potendo farsi una collezione di quadri grandi, ha pensato di farsi una collezione di quadri minimi, e da ciascuno dei nostri pittori contemporanei si è fatto fare un quadrettino di dieci centimetri per otto, ossia una pitturina che può stare nella metà di una cartolina postale; e nell'ordinazione specifica che non vuole uno schizzo, ma un «quadro completo». Ho visto la collezione minima di Zavattini e posso dire che non solo è ottima, ma che accanto a quei minuscoli quadretti i quadri di grandezza normale degli stessi pittori perdono di forza e si anemizzano, perdono di tono e sbiadiscono come panni lavati con troppa varechina. Senza volerlo, Zavattini ha fatto sì che i nostri pittori contemporanei, anche i meno tagliati a questi miracoli, scoprissero tutti il segreto dei greci, che è di contenere il grande nel piccolo. Fare grande è facile e da inesperti, fare piccolo è difficile e consentito ai soli sapienti. Il quadro che io dipingo mi piace riguardarmelo attraverso una lente da miope, che me lo fa parere piccolo e prezioso. A petto a questi brillanti e spiritosi pigmei pittorici (mirabile nella collezione Zavattini un minuscolo autoritratto di Amerigo Bartoli) gli altri quadri sembrano degli stupidi, dei pallidi, dei deboli giganti.

Alberto Savinio

Nella base atlantica degli «U-Boot»: si fa il «pieno» dei siluri. (Foto Seybold).

Vigilanza antiaerea sull'Ilmen.

COLORE E VITA TICINESI

Messa militare ai piedi del S. Gottardo

Sosta ad Airolo, il paese dei Motta - Un nome legato al traffico del valico, dal tempo dei postiglioni e delle diligenze - Puro dialetto lombardo a due passi dal Cantone di Uri - Nostalgie di una ragazza svizzera

AIROLO, aprile.

Bel nome di suono domestico, Airolo, all'imbocco del grande tunnel fra il Sud e il Nord dell'Europa, ma di quelli che evocano soltanto un orario ferroviario e un treno che passa. Quante volte nella breve sosta lo ho letto sopra l'edificio rosa smunto, di una stazione ormai vecchiotta — sessant'anni sono molti anche per una stazione —; letto salutato e passato.

Oggi sono grato al caso che mi ha fatto scendere ad Airolo, riconoscere che non è soltanto un nome scritto sopra una stazione, ma un paese antico, una cosa viva e parlante — parlante come noi — ai piedi del San Gottardo. (Distinguiamo: quando si parla della ferrovia e del traforo, si dica pure Gottardo, ma quando si passa al valico alpino e alla via si dovrebbe dire San Gottardo, come si dice il San Bernardo, il grande e il piccolo, il San Bernardino e il San Giacomo: rimangano sotto la protezione dei loro santi i valichi che l'Alpe indicò ai cristiani degli opposti displuvi). La «grande e umana vittoria che dischiuse fra genti e genti la via del San Gottardo» celebra l'iscrizione sul cubo di granito alzato fra la stazione e l'imbocco del foro nel 1932, per il cinquantenario dell'impresa che non aveva dietro di sè altro esempio che il traforo del Cenisio. L'iscrizione semplice e grave, che è di Francesco Chiesa, consacra il monumento all'«oscura eroica fatica del lavoratore ignoto». Sull'altra faccia del masso è riprodotto in bronzo l'altorilievo che a Francesco Vela ispirarono le vittime del lavoro: il trasporto in barella del minatore caduto nell'attacco alla montagna. Forti e mesti i compagni portano il caduto: uno con una lampada spia se non respiri ancora, ma il braccio abbandonato dice la morte: è un braccio che fa pensare a quello di un Cristo deposto dalla Croce. Anche il lavoratore ignoto deve, in qualche modo, risorgere in una meno crudele, più giusta vita d'uomini europei.

Un nome diffuso

Se ai piedi del San Gottardo oggi non è — e pare strano — stato di guerra, la pace anche qui è in armi. S'intravedono apprestamenti militari nella terra che, finito l'inverno, dice anche quest'anno la sua volontà di fiorire e rinverdire. Un elmetto di sentinella emergente con la sola testa da un gonfio del terreno, un elmetto coperto di una tela mimetizzata di bruno e verde pare che voglia anch'esso metter fuori una pratolina.

Non c'è quasi più neve ad Airolo che, a milleduecento metri, in genere, di questo tempo ha ancora il suo mantello bianco d'inverno. Biancheggia, più in alto, la costa dietro la quale gira il valico, biancheggiano i dossi che fanno una muraglia con il crinale perduto fra i nuvoli. La vecchia strada del San Gottardo sale tranquilla in una spera di sole, incerto ma tepido, lungo pendii bruni. Non è proibito, sembra, percorrerla, ma il viandante in panni civili che non s'imbatte se non in uniformi militari, dopo un po' prova un certo disagio e, colto un bucaneve, ridiscende al villaggio. Scendono al villaggio anche i militari in libera uscita: è domenica.

Il villaggio, disteso sotto una spalla di monte fitta di pini, fa la sua domenica in pace; ma in montagna la pace è piuttosto un raccoglimento. Non richiama affatto l'animazione delle villeggiature estive, ma non ha nemmeno la tristezza desolata che hanno fuori di stagione i paesi fatti di alberghi per l'estate. Gli alberghi che ci sono, modesti, sono semplicemente case chiuse. Uno dice sull'insegna il nome Motta. In onore di Giuseppe Motta, il consigliere federale svizzero che anche molti italiani rammentano con simpatia? No, in onore di Giuseppe Motta è stata ribattezzata la cima più alta del gruppo del San Gottardo, che prima si chiamava vetta centrale. L'albergo si chiama così perchè è ancora proprietà di uno della famiglia dell'insigne magistrato elvetico ticinese. Il nome dei Motta è forse il più diffuso ad Airolo. Anche nel cimitero — il villaggio dei morti tocca le case del villaggio dei vivi — i primi nomi che leggo sulle tombe sono dei Motta. La numerosa famiglia dalla quale emerse il savio uomo che per tanti anni guidò la cauta politica della Svizzera, era ad Airolo legata al traffico del San Gottardo prima che il monte fosse forato: teneva vetture cavalli stallaggi e locande per i viaggiatori del valico.

Nella vita dell'altro secolo la posta del San Gottardo è stato un motivo quasi poetico. Si ritrova ancora in qualche casa una stampa che raffigura una mandria di vacche e vitelli scompigliata al passaggio di una grande diligenza a quattro cavalli che con furia allegra vien giù per la discesa. Proprio questi giorni si leggeva nei giornali svizzeri la morte dell'ultimo postiglione del San Gottardo che diceva di avervi scarrozzato anche l'imperatrice Eugenia e Bismarck. Ma l'ultimo postiglione del San Gottardo è uno di quei personaggi tradizionali che non finiscono mai di morire. E poi quello ora morto non era di questo versante che scende con il Ticino in Italia ma dell'altro che cala a Andermatt e a Goeschenen, nel Cantone di Uri. La strada che di là precipita nelle gole della Reuss è la più popolare nell'iconografia ottocentesca del San Gottardo.

Cultura nostra

Qui ad Airolo è una bella strada di montagna senza orrori romantici. A curve distese da Biasca è salita per la Leventina, l'alta valle del Ticino: anche questo il Cantone tutto italiano della Svizzera resta qual'è in basso di architettura e di lingua; parla naturalmente un dialetto lombardo. Il dizionario dei dialetti ticinesi, grande impresa filologica che si sta preparando, mostrerà scientificamente che la parlata indigena è lombarda e italiana fino al displuvio. Così m'insegna uno degli studiosi ticinesi specialmente incaricato dell'opera. Ad Airolo, ultimo villaggio sotto il displuvio, nonostante i continui contatti avuti nei secoli con il prossimo cantone di Uri, parole non italiane non si dicono. Anzi — così m'insegnano sul luogo — sono sparite alcune che in passato erano entrate: non si dice più «el chascel» (Kessel) per dire secchio, nè «el brock» (Leibrock) per dire gilè.

Ad Airolo — questo sorprende gradevolmente — la cultura è naturalmente italiana come in tutto il Ticino ed un villaggio alpestre che conta un migliaio e mezzo di anime mostra il suo desiderio di cultura. Si può venire a parlarvi di un soggetto letterario italiano e avere, in un'aula scolastica, un pubblico numeroso e attentissimo: pubblico niente mondano, semplice, d'uomini donne e ragazzi e anche qualche prete e qualche militare. E può avvenire che l'indomani il signor Parroco, nella sua predica all'altare, riprenda un motivo della conferenza letteraria della sera avanti per confermare una verità cattolica.

Magnifica è, per un villaggio, la chiesa di Airolo, decorata e frescata classicamente dopo l'incendio che, nel 1877, distrusse quell'antica. L'antichità del paese è testimoniata dal campanile, di pietra fosca, ma snello e leggero, del Milleducento, sopravvissuto a tutti gl'incendi che hanno devastato Airolo quando era più di legno che di pietra. La Messa domenicale ampie le tre vaste navate. E' una Messa militare con squilli di trombe che seguono, ora gravi ora alti, il rito sacro. Fra i soldati in ginocchio ce ne sono anche di un reggimento svizzero tedesco: il Parroco si scusa di non poter predicare nella loro lingua. I militari svizzeri tedeschi ascoltano compunti come quelli svizzeri italiani, che insieme montano la guardia al San Gottardo.

La fanfara del reggimento

Finita la Messa, la fanfara scenderà a suonare marce davanti al solo albergo aperto di fronte alla stazione e l'ostessa farà girare i bicchieri di vino tra i musicanti. Suona bene la fanfara del reggimento svizzero tedesco ma una ragazza, che ha l'aria di gustare specialmente la musica ballabile, mi informa che quella del reggimento ticinese suona anche meglio. «In modo fantastico» — dice, naturalmente, anche la ragazza del San Gottardo che si esprime e ragiona come una ragazza di Lugano o di Como. Mi racconta del tempo d'estate che, ad Airolo, per una ragazza è più divertente. Ma d'inverno avrete sul posto la distrazione dello sci. Certo, si scia in famiglia sulle pendici del San Gottardo ma la ragazza airolese mi magnifica i campi di neve del Sestriere e tutta la gente che vi si incontrava. Sospira che, in tempo di guerra, non può più andare al Sestriere.

Passeranno gli anni e anche la vispa ragazza di Airolo, che avrebbe tanta voglia di muoversi oltre confine, sarà come sua madre, alla quale basta veder muoversi i treni. Da più di sessant'anni è forato il San Gottardo: è breve corsa da Airolo passare dall'altra parte, al lago di Guglielmo Tell, al monte del Grütli, dove fra i Cantoni rustici fu giurato il primo patto federale. Ma, fedele al patto che è divenuto anche suo, mi pare che la gente di Airolo scenda piuttosto a valle, segua il Ticino che porta l'acqua al Verbano. Ai piedi del San Gottardo, elvetico in tutti i due versanti, mi pare che Airolo si senta, com'è, ultimo figlio del Mezzogiorno. In qualunque punto della Confederazione svizzera è un po' il mistero della Trinità: essere viva in una delle tre persone che la compongono e viva nel tutto.

Pànfilo

Il XVI annuale della Milizia Contraerei

Roma, 16 aprile.

La Milizia artiglieria contraerei ha celebrato oggi il suo 16.o annuale di fondazione. Una formazione di legionari della Milizia artiglieria contraerei, preceduta dal labaro della 18.a Legione, si è recata al Comando generale della Milizia per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti. Sull'Ara votiva è stata deposta una corona di alloro.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha quindi tenuto rapporto agli ufficiali dei comandi della specialità residenti a Roma, presentatigli dal comandante della M. A. C., luogotenente generale Calamini. Dopo aver espresso il suo compiacimento per le dure prove valorosamente sostenute e vittoriosamente superate, il generale Galbiati si è detto certo che i legionari della Milizia A. C., che il popolo italiano conosce, apprezza ed ammira, sapranno anche nel futuro tener fede all'impegno di rendere dura la vita ai feroci aggressori delle nostre inermi popolazioni, sicchè sempre più fraterna diverrà la solidarietà fra chi attende al proprio fecondo lavoro e chi sul lavoro dei camerati vigila con insonne e appassionato fervore. Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce e coi canti della guerra e della Rivoluzione.

Due famiglie bresciane con tutti i figli maschi alle armi

Brescia, 16 aprile.

Due famiglie bresciane, quelle di Tellaroli e Sigurtà, possono vantare di possedere il primato in fatto di loro membri alle armi. Nella famiglia Tellaroli di Rivoltella, il cui padre è stato combattente della prima guerra mondiale, si contava già un altro militare, Giovanni, morto a Bolzano mentre compiva il suo dovere di alpino. Gli altri sono: Luigi, della classe 1907, cavalleggero, che ha al suo attivo la campagna dell'Africa orientale; Giuseppe, classe 1910, fante; Giovanni, classe 1910, combattente col battaglione «Vestone» in Russia, dove ha riportato un grave congelamento; Guerrino, classe 1912, pure combattente col «Vestone» sul fronte orientale; Andrea, classe 1919, artigliere, combattente per quindici mesi in A. S.; infine Felice, classe 1922, fante, ora in territorio occupato dalle truppe dell'Asse.

La famiglia Sigurtà di Lonato conta ben sette figli, tutti i suoi maschi, alle armi. Sono rimaste a casa solo le due figlie. Guida la «squadra» Sigurtà il cap. magg. mitragliere Giuseppe, classe 1911, lo seguono il fante Enrico, classe 1913, il fante Vittore, classe 1914, l'alpino Mario, classe 1916, reduce dalla Russia, l'artigliere Vincenzo, classe 1919, l'artigliere Angelo, classe 1921, e il fante Francesco, classe 1923.

Una speciale medaglia per l'eroica gioventù dalmata

Roma, 16 aprile.

In riconoscimento dell'ammirevole slancio ed eroismo della gioventù dalmata nella lotta antibolscevica, la Federazione dei Fasci di Combattimento di Spalato ha concesso la medaglia appositamente istituita al Signum della Gioventù italiana del Littorio spalatina, con la seguente motivazione:

«*Simbolo dell'indomita volontà di vittoria espressa dalla Gioventù dalmata col sangue e col sacrificio dei suoi organizzati, due dei quali hanno immolato la vita alla grandezza della Patria fascista*». - Spalato, luglio XIX-ottobre XX.

Al martirologio spalatino si aggiungono oggi i nomi della Figlia della Lupa Gred Elsa e del Figlio della Lupa Grancli Davor. Questa concessione è un nuovo significativo riconoscimento dello spirito che anima i giovani della nuova Italia, i quali nel fronte interno come su quelli arroventati della guerra, offrono al nemico una superba prova della loro fede.

La morte di Don Casimiri il maestro del coro

Roma, 16 aprile.

Stanotte, per un attacco di angina pectoris, è morto il maestro monsignor Raffaele Casimiri. Era nato a Gualdo Tadino il 3 novembre 1880.

Alle frasi, frequenti nei necrologi, «grave perdita» e «gran lutto» va dato, per la morte di Raffaele Casimiri, il senso più pieno di convinzione e di dolore. La cultura musicale italiana, e particolarmente quella di cui il campo più è difficile nella teoria e nella pratica, la polifonia del Cinque e Seicento resta priva del più erudito, del più illuminato, del più sensibile suo artefice. Il lavoro da lui compiuto, le prove offerte, documentano la sua eccellenza. Aveva temprato la sua educazione, la mente, lo spirito, nell'atmosfera del coro, come supremo modo d'espressione collettiva e individuale, come mondo drammatico e voce universale, quale fu inteso e realizzato da Palestrina e dai grandi che potrebbero esser nominati insieme.

Per definire la sua attività, anche il titolo di maestro di cappella sarebbe da ripetere nella più nobile accezione, avendo egli fatto esperienza di tutti i gradi di quell'officio, dalla concertazione alla direzione, dalla ricerca d'archivio alla storia, dalla filologia alla edizione, dall'insegnamento alla composizione. E in ogni studio, in ogni atto, una penetrazione acuta, una entusiastica tenacia, una severità gioiosa, il gusto dell'artista. Il passato era a lui chiaro, presente, vivo, nelle formole e nelle novità, palpitante come nell'ora della creazione. Dai segni sovente oscuri e ambigui delle antiche stesure traeva, con esame meticoloso e con certa intuizione, una evidente luminosità; e li trascriveva magistralmente, esperto d'ogni segreto e d'ogni teoria; e li rendeva sonori con un'ebbrezza avvincente. Ascoltare dei cantori romani, squillanti e affettivi, da lui istruiti, le superbe invocazioni e lamentazioni, gli inni e le messe e i mottetti, in cui si raccoglie il dramma e il poema della cristianità e del cattolicesimo, era una sempre rinnovata rivelazione, una esaltazione. Sempre fedelissimo al testo; ma il testo era arte, e come tale vibrava, pulsava.

A tanta maestria, cui era pervenuto guidando numerose cappelle, da quella del Seminario di Nocera Umbra alle più scelte di Calvi, Teano, Capua, Perugia, di Vercelli dove fu inviato da Pio X, alla Polifonica romana da lui fondata, che condusse in Europa — non son dimenticati i concerti a Torino — e in America, s'accompagnava l'erudizione, formidabile. Gli schedari, custoditi nel suo domicilio, al palazzo lateranense, essendo canonico di San Giovanni e protonotario apostolico, comprendono il frutto di annose indagini nelle cronache, nei registri, nei monumenti, di scuole cittadine e regionali, non ancora illustrate. *Psalterium*, poi *Note d'archivio*, la sua rivista, che uscivano un po' saltuariamente poichè egli era assai occupato e poco ordinato, contengono un tesoro di informazioni biografiche e critiche. Vivace nello scrivere, come nella parlata collerica e convincente, come nello sguardo simpatico e nel gesto descrittivo, alleviava le dotte trattazioni con fresche immagini, talvolta popolaresche, con aneddoti, con polemiche arguzie. Lentamente, come era necessario, continuava le pubblicazioni storiografiche (con quanto giubilo e orgoglio ritrovò nel Vaticano, dove era andato smarrito, l'unico manoscritto di Palestrina, *Il codice 59*) e quelle musicali, antologie preziosissime, e faceva progredire l'edizione da lui personalmente controllata di *Tutte le opere* di Palestrina, edizione che, nel correggere quella tedesca dello Haberl, è un vanto della musicologia nostra. Essa resta tronca al diciassettesimo tomo, quasi nel mezzo del cammino.

a. d. c.

Nel V centenario della morte di S. Bernardino da Siena

Roma, 16 aprile.

Il Papa ha inviato agli arcivescovi di Siena e de L'Aquila e al vescovo di Massa e Populonia una lettera per ricordare il quinto centenario della morte di San Bernardino da Siena che non è — spiega il documento — soltanto una gloria francescana, ma anche della diocesi di Massa e Populonia, dove si dice che ebbe i natali, di Siena, che fu la sua seconda patria, e de L'Aquila, che con tanta pietà conserva le sue spoglie.

Poi traccia nelle grandi linee il carattere della santità e dell'apostolato del santo che, scelto come annunciatore della parola divina, percorse città, villaggi e campagne d'Italia per richiamare gli erranti alla retta via.

— E' morto l'organista della nostra parrocchia.
— E di che cosa?
— Di una crisi... liturgica...

— Come mai, hai fatto tre mesi di prigione per aver trovato un portafoglio?
— Sì, ma, sai, il portafoglio non era stato ancora perduto!

— Ti ricordi, caro, il giorno che ci siamo conosciuti?
— Sì, sì... eravamo in 13 a tavola!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 17 Aprile 1943 - Anno XXI - Num. 92

I laburisti britannici di fronte alle richieste dei comunisti

Anche il problema della collaborazione col Governo all'esame del prossimo congresso del Partito

Berna, 16 aprile.

Si ricordano le insistenti domande per l'affiliazione del partito comunista inglese al laburismo, domande respinte dalla direzione del partito laburista. Ora di questo argomento dovrà occuparsi il Congresso generale del partito indetto per Pentecoste.

La domanda di affiliazione fu presentata la prima volta allo scoppio della guerra russo-tedesca e, secondo i corrispondenti da Londra, per un certo tempo ha incontrato la simpatia delle masse. Però da varii mesi gli umori sarebbero cambiati.

Fra le organizzazioni contrarie vi è il Sindacato dei ferrovieri che, essendo molto numeroso, avrà molto peso sulla decisione del Congresso. I dirigenti del partito sono tutti contrari, cosicchè si considera in sostanza la richiesta di Mosca come già liquidata.

Le ragioni di questo atteggiamento negativo vengono così riassunte: anzitutto i comunisti inglesi, prima che la Russia fosse coinvolta nella guerra, sostenevano che la Gran Bretagna conduceva una guerra imperialista ed esercitavano del sabotaggio, tentando di trascinare sulla stessa via anche i membri degli altri partiti e specialmente i socialisti. Entrata in guerra la Russia essi sono diventati i più ferventi bellicisti, ma non sono riusciti a far dimenticare il loro atteggiamento di prima.

In secondo luogo i laburisti non considerano il comunismo nè come un partito democratico, nè come un movimento libero e indipendente, perchè riceve istruzioni e denari da Mosca. Tutti i dirigenti comunisti non riescono ad eliminare questa convinzione basata su troppi fatti. C'è però un Sindacato che è favorevole alla domanda di affiliazione ed è quello dei minatori nel quale, a quanto sembra, la propaganda comunista è penetrata piuttosto in profondità.

Il laburismo ha ben ragione quindi di difendersi strenuamente, sebbene non si escluda la possibilità che dopo una decisione contraria del Congresso le defezioni dal campo laburista, che hanno già diminuito della metà i membri del partito, possano intensificarsi. Un altro argomento che dovrà essere discusso dal Congresso, e che è in rapporto diretto con la resistenza del fronte interno, è quello della proroga dell'armistizio politico. I membri del Gabinetto e, a quanto si afferma, la maggioranza dei Sindacati sarebbero favorevoli alla proroga. Invece sarebbero contrari i rappresentanti di varii Sindacati minori, che non hanno potuto mai adattarsi alla collaborazione con i conservatori, varii deputati della Camera dei Comuni, che sono rimasti molto delusi per il rigetto del piano Beveridge, ed infine tutti coloro che credono che la tregua venga sfruttata a proprio vantaggio dal conservatorismo e dal capitalismo.

In generale non si prevede però che la coalizione governativa corra pericolo, ma si ritiene che comunque il prossimo Congresso, al quale parteciperanno i rappresentanti di due milioni e mezzo di membri organizzati, sia un buon barometro per giudicare l'umore popolare.

La difesa della Manica

Rappresentanti alleati e neutrali assistono alle prove di un squadrone antisbarco germanico piazzato in prossimità della Manica. (Foto Hoffmann).

Sessantatre miliardi e la vittoria...

Lisbona, 16 aprile.

(I.). Il Ministro delle finanze degli S. U., Morgenthau, ha bisogno di tredici miliardi di dollari prima del 30 aprile. Egli ha iniziato la campagna per il prestito con un discorso in cui ha gridato ai risparmiatori: Volete il secondo fronte? Allora datemi dei quattrini.

Morgenthau ha detto tra l'altro: Non svelo nessun segreto militare informandovi che fra breve sarà aperto il secondo fronte. Le nazioni «alleate» hanno preso tutte le misure necessarie per un attacco di tali proporzioni che non ha precedenti nella storia della guerra moderna. Ormai siamo pronti ad infliggere alle Potenze dell'Asse un paio di colpi capaci di scuoterle nelle fondamenta.

Dopo questo annunzio Morgenthau si è affrettato ad aggiungere: A voi, cittadini americani, non chiediamo che un po' di spirito di sacrificio. Ci occorrono, per raggiungere gli scopi militari cui noi miriamo, tredici miliardi di dollari per il 30 aprile, altri 25 miliardi di dollari per il 31 agosto ed ancora venticinque per il 31 dicembre prossimo.

Così 63 miliardi di dollari, dati a Morgenthau, assicureranno agli americani la vittoria...

Le pretese sovietiche sulla Polonia
appoggiate anche dagli S. U.

Stoccolma, 16 aprile.

Secondo il corrispondente della Tass da Nuova York, sarebbe stata firmata a Washington una convenzione in cui gli Stati Uniti si sarebbero dichiarati d'accordo con i propositi ventilati dal governo britannico per l'Europa orientale, in favore dell'U.R.S.S.

«La guerra ci renderà una nazione di nullatenenti?»
L'angoscioso interrogativo posto da una rivista nordamericana

Lisbona, 16 aprile.

«Non ci renderà la guerra una Nazione di nullatenenti?» si chiedeva la rivista americana *United States News*. L'America sperpera troppo le sue riserve e un giorno esse saranno esaurite. Il rame ad esempio viene adoperato dall'artiglieria antiaerea e dalle truppe di collegamento in tale quantità, che è rimasto ora solo un filone nelle vicinanze di Butte nello Stato di Montana.

Lo stesso si può dire per gli olii minerali. Fino al 1938 vennero scoperti più pozzi di petrolio di quanto si producesse in un anno, ma dal 1938 la situazione ha subito addirittura un capovolgimento, ed ora il 60 per cento delle forniture inviate all'Africa del Nord è di olii minerali.

Si scoprono bensì nuovi pozzi, ma essi non sono più vasti come quelli di prima e il fabbisogno cresce di anno in anno. Tra qualche tempo si dipenderà dalle importazioni dall'estero.

Scarsi diventano anche i giacimenti di minerale ferroso di prima qualità. Le riserve di bauxite potrebbero esaurirsi in tre anni. I grandi giacimenti di minerale ferroso siti nel Minnesota, che forniscono ora l'80 per cento di questo minerale, saranno esauriti nel 1950.

Così a poco a poco si esauriscono le ricchezze naturali dell'America, ed esse vengono sfruttate per produrre granate, bombe, navi e aeroplani; ma dalla guerra parecchie di queste navi e di questi aeroplani non faranno più ritorno.

L'assassino di Trotzki condannato a vent'anni

Berna, 16 aprile.

(S.) Si ha dal Messico che l'assassino di Trotzki, Jean Mornarb, è stato condannato a 20 anni di prigione.

Il trattamento britannico agli operai italiani in A. O. I.

Obbligati a rinunciare a tutte le provvidenze della legislazione fascista - O lavorare o essere denunciati all'autorità militare

Roma, 16 aprile.

Una nuova prova dell'ipocrisia e della malafede britannica è fornita da due documenti giunti dall'Africa Orientale in occasione del rimpatrio di nostri connazionali.

I documenti risalgono al maggio 1941, ma non per questo sono meno importanti e significativi. Si tratta di una dichiarazione e di un avvertimento che gli inglesi, appena un mese dopo il loro ingresso in Addis Abeba, sottoposero alla firma dei nostri lavoratori di un'importante ditta di trasporti, e precisamente della Compagnia Italiana trasporti Africa Orientale, grande organizzazione creata dall'Italia e che trovava la sua corrispondenza nel magnifico sistema stradale aperto in un tempo incredibilmente breve nella impervia Etiopia dove le strade e le comunicazioni erano, prima dell'occupazione italiana, un mito.

Ecco il modulo che i nostri operai hanno dovuto firmare per riprendere il lavoro dopo essere stati spogliati dai britanni di tutte quelle provvidenze assistenziali e previdenziali che la Rivoluzione fascista ha dato al lavoratore italiano e che erano state estese fin dai primi tempi della conquista, ai pionieri del nostro lavoro e della nostra civiltà in Africa:

«C.I.T.A.O.

«Direzione Officine O.C.R.A.E.

«Io sottoscritto . . . . . di . . . rilascio di mia spontanea volontà la presente lettera-dichiarazione, da valere e tenere quale documento imprescindibile per considerare la mia volontaria prestazione d'opera presso l'officina C.I.T.A.O.-O.C.R.A.E. di Asmara sotto tutti gli aspetti morali, giuridici e sociali.

«Dichiaro pertanto, a seguito dell'azione di controllo esercitata su questa officina dall'autorità britannica occupante dalla data del 1° maggio corr. anno e di tutte le conseguenze derivanti da tale controllo quanto dall'occupazione di essa, di rinunciare per tutto il periodo di mia prestazione sotto il detto controllo britannico, a tutte le previdenze stabilite dalla legislazione italiana per i lavoratori, e cioè: 1) indennità di malattia; 2) indennità di infortuni sul lavoro; 3) assicurazione per la previdenza sociale (invalidità e vecchiaia, disoccupazione e tubercolosi); 4) quote viaggio rimpatrio e premio rafferma; 5) indennità giornaliera per vitto e alloggio; 6) 33.a settimana.

«Inoltre dichiaro di rinunciare a qualsiasi maggiorazione sulla paga per lavoro straordinario da me volontariamente effettuato in ore extra orario e in giorni festivi.

«Per quanto non ho previsto e esplicitamente dichiarato nella presente attesto di accettare quelle misure regolamentari inerenti al lavoro che l'amministrazione britannica occupante adotterà, rinunciando fin da ora e per l'avvenire, quando cioè l'attuale situazione cesserà e le cose riprenderanno il loro andamento, a qualsiasi azione giudiziale e extra giudiziale nei confronti della C.I.T.A.O. per risarcimento danni, mancati proventi, eventuali rimborsi ed altro, ritenendomi completamente e totalmente tacitato nei miei averi con la retribuzione che l'amministrazione britannica occupante andrà a corrispondermi.

«In fede . . . . . .

«Asmara, 1.o maggio 1941-XIX».

L'altro documento è un comunicato nel quale si annuncia che l'officina C.I.T.A.O.-O.C.R.A.E. ha ripreso il lavoro sotto la sorveglianza dell'autorità militare britannica e si intima a tutti gli operai e impiegati già occupati presso di essa alla data del 25 marzo 1941, eccezion fatta per coloro che si trovano già occupati alle dipendenze dell'autorità britannica, a presentarsi al lavoro ad evitare di essere denunciati all'autorità militare.

Sei bombardieri nemici
abbattuti in una tentata incursione

Berlino, 16 aprile.

Nelle ore pomeridiane di oggi, venerdì, una formazione di bombardieri nemici ha tentato di avvicinarsi alle coste occidentali della Francia occupata. Al segnale di allarme, cacciatori germanici del tipo «Focke-Wulf» hanno affrontato i bombardieri nemici, in maggioranza quadrimotori, e, secondo le notizie finora pervenute, ne hanno abbattuti sei.

Altri due apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei nei territori della Francia settentrionale e del Belgio.

Gli Stati Uniti impotenti ad aiutare la Cina e l'Australia
Il fallimento della signora Ciang Kai Scek a Washington

Berna, 16 aprile.

(S.) - Si conferma in una corrispondenza da Washington alla *Neue Zürcher Zeitung* che la signora Ciang Kai Scek, per quanto in America abbia ottenuto un gran successo di popolarità, non è riuscita a persuadere il Governo della necessità d'intensificare gli aiuti alla Cina e di intervenire militarmente in suo favore.

A Washington si ritiene che sia impossibile condurre contemporaneamente la guerra con energia su tutti i continenti e non si può modificare la decisione presa già da molto tempo di concentrare dapprima tutti gli sforzi contro l'Asse.

La missione del Ministro degli Esteri australiano Ewatt incontrerà perciò le stesse difficoltà. Nelle sue dichiarazioni Ewatt ha fatto capire che l'aiuto americano è insufficiente, ponendo in evidenza che i quattro quinti delle forze terrestri che si trovano nel settore del Pacifico sono istruite e che il 65 per cento della popolazione australiana combatte e lavora per la guerra.

Gli avvertimenti dell'Australia sulla probabile intensa offensiva del Giappone sono compresi da qualche eminente personalità americana. Anche il generale Mac Arthur ha dichiarato fra l'altro che a Washington e a Londra non ci si rende sufficientemente conto della rapidità con cui i giapponesi possono concentrare le forze nel settore dell'Australia.

I programmi d'esame per le prossime sessioni

Roma, 16 aprile.

In un'ordinanza del Ministro dell'Educazione Nazionale vengono date le disposizioni per le prove orali nelle due sessioni di esami dell'anno in corso. Per quel che riguarda gli esami di ammissione a corsi superiori, secondo l'attuale ordinamento, gli esami di maturità e di abilitazione, gli autori italiani e gli argomenti di storia delle classi precedenti l'ultima, che il Ministero si è riservato di stabilire ogni anno entro il 31 marzo, restano fissati per le due sessioni dell'anno in corso come segue:

Italiano: per gli esami di maturità e di abilitazione magistrale: Boccaccio, Machiavelli, Parini, per la maturità classica; Petrarca, Machiavelli, Alfieri, per la maturità scientifica; Petrarca, Machiavelli, per l'abilitazione magistrale.

Latino: per l'ammissione alla prima classe del liceo scientifico alla prima prima classe del corso superiore dell'istituto magistrale, alla prima classe del corso superiore dell'istituto tecnico: Eutropio e Cornelio Nepote (almeno 15 capitoli); Fedro (almeno 15 favole).

Storia: a) per gli esami di maturità classica e di abilitazione magistrale: la divisione dell'Impero romano; i popoli germanici; Odoacre, Teodorico, i Longobardi; San Benedetto e il monachesimo occidentale: Gregorio Magno; Maometto e le conquiste dell'islamismo; caratteri della società e della economia feudale; Gregorio VII e la lotta per le investiture; i Normanni nell'Italia meridionale; le Repubbliche marinare; la vita politica italiana nel Trecento; origine e svolgimento della Casa Savoia fino alla morte di Amedeo VIII; le grandi monarchie nazionali d'occidente; l'Italia nella lotta tra Francia, Spagna e Impero; gli Stati europei dalla pace di Westfalia ai trattati di Utrecht e di Rastadt; Federico II di Prussia e la guerra dei sette anni; il pensiero italiano e le riforme degli Stati della penisola; la Rivoluzione francese - Napoleone I;

b) per la maturità scientifica agli argomenti soprelencati si aggiungono i seguenti: apostolato di Giuseppe Mazzini per l'unità; Carlo Alberto e il rinnovamento dello Stato sabaudo;

c) per l'ammissione alla prima classe del liceo classico: origine e costituzione della repubblica romana; vicende interne e trasformazione degli ordinamenti politici prima delle guerre puniche; Alessandro Magno; i regni ellenistici; l'organizzazione del dominio romano; la vita e la civiltà romana nel II secolo;

d) per l'ammissione alla prima classe del liceo scientifico, alla prima classe del corso superiore dell'istituto magistrale, alla prima classe del corso superiore dell'istituto tecnico: cenni sulle principali vicende della civiltà degli antichi popoli mediterranei e dei grandi imperi dell'Asia anteriore; Troia e la Grecia omerica; miti e leggende: le origini di Roma; i re; la Macedonia e la Grecia: Filippo II e Alessandro Magno; lotte civili in Roma e guerre esterne dalla fine delle guerre puniche alla morte di Silla; notizie sulla vita pubblica e privata, gli ordinamenti militari, la religione dei romani nell'età repubblicana; le principali figure di imperatori fino alla abdicazione di Diocleziano; il dominio longobardo: San Gregorio Magno; le Crociate; gli Stati marinari; i Vespri Siciliani; le principali signorie italiane; Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele I e i loro successori fino a Vittorio Amedeo II; l'Italia durante le guerre di successione.

Il Principe di Piemonte visita zone bombardate nel napoletano

Napoli, 16 aprile.

L'A. R. il Principe di Piemonte, nel pomeriggio ha visitato le località della provincia colpite dalle ultime incursioni.

L'esame dei bilanci alla Camera dei Fasci

Cianetti illustra la politica sociale del Regime - Dichiarazioni dei Ministri Benini, Cini e Bonomi - La relazione sul bilancio degli Esteri

Roma, 16 aprile.

Le commissioni legislative riunite del bilancio dell'industria e delle professioni e arti, presiedute dal presidente della Camera, hanno discusso e approvato il bilancio del Ministero delle Corporazioni.

Il cons. naz. Landi ha espresso la riconoscenza al Duce delle maestranze industriali per i recenti provvedimenti a loro favore che hanno trovato una eco profonda.

L'Ecc. Cianetti ha espresso al camerata Tiengo l'augurio che egli possa presto riacquistare le sue energie per potere ancora servire il Duce e la Rivoluzione. Ha quindi illustrato l'attività sindacale osservando come le eccezionali circostanze nelle quali il Paese si trova non hanno rallentato questa attività.

L'attività industriale si svolge con la massima intensità consentita dalla situazione bellica. La battaglia autarchica prosegue con intenso ritmo. Specialmente le industrie metallurgiche, meccaniche e delle costruzioni navali hanno realizzato notevoli progressi, particolarmente importanti in relazione alle esigenze belliche. Le produzioni civili hanno dovuto subire naturalmente alcune restrizioni che il perdurare della guerra potrà rendere più gravi, ma non vi sarà un solo italiano disposto a compromettere le impellenti esigenze della guerra per quelle della vita civile.

Illustrando la politica sociale, l'Ecc. Cianetti ha sottolineato il fatto che il Regime fascista è stato e si mantiene all'avanguardia nel campo della tutela del lavoro e dell'assistenza dei lavoratori.

«*Nessun altro regime* — ha affermato — *in Italia e fuori d'Italia ha mai fatto in favore delle classi lavoratrici ciò che in venti anni ha voluto e saputo fare il Regime di Mussolini*».

Tenendo conto delle recenti provvidenze disposte dal Duce in occasione del Ventennale si giunge in Italia ad un ammontare di contributi assistenziali e previdenziali a favore dei lavoratori e delle loro famiglie di ben 12 miliardi di lire, cifra imponente specie se ragguagliata alle nostre modeste possibilità economiche e finanziarie.

Accennando ai provvedimenti salariali in corso ha rilevato che essi vanno considerati come un ulteriore sforzo della Nazione per andare incontro ai bisogni dei lavoratori, come un premio alla loro tenacia e al loro sacrificio, e nello stesso tempo come un incitamento a fare sempre più e sempre meglio.

Le commissioni riunite del bilancio dei Lavori pubblici e delle Comunicazioni hanno discusso e approvati i bilanci dei Ministeri dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni sotto la presidenza del Presidente della Camera e alla presenza del Ministro dei Lavori pubblici, Benini, del Ministro delle Comunicazioni, Cini, e dei Sottosegretari di Stato Calletti per i Lavori pubblici, Peverelli, Scarfiotti e Arcidiacono per le Comunicazioni, Pellegrini Giampietro per le Finanze.

Il Ministro Benini mette in rilievo che nell'attuale momento gli sforzi della Nazione devono convergere essenzialmente verso i bisogni connessi allo svolgimento della guerra. Precisa che le opere in corso sono 1582 per un ammontare complessivo di lire 1 miliardo 143 milioni 295 mila 500.

Si intrattiene poi particolarmente sul compito che l'amministrazione va assolvendo nella riparazione dei danni di guerra. In tutte le località colpite i funzionari del Genio civile sono stati sempre fra i primi ad accorrere e con sprezzo del pericolo hanno contribuito al salvataggio delle persone e dei beni.

Le dichiarazioni del Ministro Cini hanno dato un sintetico quadro di insieme della vasta e complessa attività di tutti i servizi del Ministero delle Comunicazioni durante questo immane conflitto che a ragione è stato definito «guerra di trasporti» per la preminente importanza assunta da tali mezzi logistici.

Il Ministro ha esposto brevi considerazioni sul bilancio delle Ferrovie dello Stato, previsto in pareggio, e si è soffermato sull'andamento dell'esercizio ferroviario.

E' naturale che di fronte ai preminenti bisogni bellici il traffico dei viaggiatori e delle merci non possa svolgersi con la desiderata regolarità; poichè i treni sono fortemente diminuiti e non più possibile aumentarli, il Ministro ha fatto appello all'autodisciplina del pubblico, il quale dimostra tanta comprensione per i sacrifici che gli vengono richiesti, affinchè limiti i viaggi ai casi di assoluta necessità al fine di evitare provvedimenti restrittivi di complicata attuazione e che si risolverebbero in altri fastidi per i viaggiatori.

Ulteriori esigenze imporranno nuove riduzioni nei servizi automobilistici, ma si avrà cura di usare criteri di gradualità in questo delicato settore.

Successivamente è stato approvato dalle commissioni riunite del bilancio degli scambi commerciali il bilancio del Ministero per gli scambi e valute. Il Ministro Bonomi ha dichiarato di prendere nota delle giuste osservazioni e proposte di alcuni consiglieri nazionali. Rispondendo al cons. naz. Dall'Orto ha dichiarato che il problema delle compagnie d'importazione è già stato affrontato dal Ministero. Ha assicurato che la collaborazione delle aziende del credito è sempre stata e sarà gradita al Ministero.

La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato la relazione del cons. naz. Basile sullo stato di previsione della spesa del ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1943-44. La relazione constata come nessun popolo, dall'estremo oriente all'estremo occidente, sotto i più diversi cieli, rispondendo all'imperativo della sua coscienza storica e trascinato suo malgrado dalla burrasca o incrostato allo scoglio della sua neutralità spesso non meno costosa di una guerra combattuta, possa considerarsi estraneo alla lotta ed al suo esito.

Tale fenomeno, non nuovo nella storia, se si prescinde dalle attuali mostruose proporzioni deriva dal fatto che questa guerra, come le guerre di religione, prima di essere una guerra combattuta per dare finalità tangibili, per necessarie conquiste da cui non dipende tanto la futura prosperità di popoli nel pieno vigore della loro espansione quanto la loro stessa esistenza è prima, soprattutto, un conflitto di idee: urto fatale tra una concezione di vita superata e nuove verità apparse all'orizzonte, sin da quando il genio di un Uomo pronunciò quelle parole che oggi riecheggiano sinanco alle linee avversarie non più come sorprendenti intuizioni, ma come elementi necessari ai quali non può sottrarsi neppure il cinismo dei detentori delle ricchezze del mondo.

Dopo tale premessa si addentra a dimostrare che sin da quel lontano giorno in cui navi nostre da guerra attraccarono a Corfù ad oggi, nelle ore di dura prova, comportamento e stile della nostra politica estera siano stati i medesimi.

Ampio svolgimento ha quindi l'opera di assistenza dei Fasci all'estero, quella esercitata in pro dei connazionali rimpatriati e tutto ciò che riguarda la nostra penetrazione culturale, specie nel raggio più diretto della nostra azione politica. Da tale giro d'orizzonte, indirettamente spiccano i metodi della plutocrazia anglosassone associata al bolscevismo in un connubio che in sè già rivela il suo peccato d'origine.

Da tale documentazione appare una visione più concreta, più chiara, si potrebbe dire più serena della nostra vasta, complessa attività nel mondo sconvolto, che si riassume in una successione logica di azioni, in una fulminea prontezza di rimedi, in un impensato, pei nostri avversari, recupero di forze quando già il nemico gridava dai suoi megafoni la nostra disfatta ed osava proporci una resa a discrezione; in una sobrietà di parole e di gesti; in una partecipazione profonda, che non è platonico conforto ai mali tremendi che sapevamo di affrontare quando, dopo aver tutto tentato, per salvare la pace, osammo dichiarare guerra ai padroni del mondo, ansi dei due mondi, disposti a lasciarci, nella nuova Europa, il tradizionale ruolo di Ciceroni tra rovine illustri.

Penne e matite esplosive
lanciate dagli aerei nemici

Castelvetrano, 16 aprile.

Il 13 corrente, durante un'incursione aerea, i nemici hanno lanciato penne stilografiche e matite esplosive. Questa nuova forma di barbara insidia sta ancora una volta a dimostrare la malvagità del nemico che mira a colpire la popolazione civile e in particolar modo i ragazzi e i bambini.

La disciplina annonaria

Cinque anni di confino a 4 contravventori del Cuneese

Cuneo, 16 aprile.

Severi provvedimenti sono stati presi nei confronti di alcuni commercianti ed esercenti della nostra provincia. La Commissione provinciale ha inflitto 5 anni di confino, da scontare in campo di concentramento, a:

Giovanni Piacenza, di 43 anni, residente a Savigliano, titolare dell'albergo Oriente, per avere somministrato in giorni vietati abbondanti antipasti di salame acquistati alla borsa nera;

Francesco Borello, di 58 anni, residente a Savigliano, esercente un negozio di commestibili, vendeva a un trattore, a prezzi fortemente maggiorati, salame crudo sottraendo 105 razioni alla clientela prenotata;

Antonio Bergesio, di 54 anni, agricoltore, con bugiardo pretesto ometteva di conferire all'ammasso 18 quintali di grano e 27 quintali di granoturco, non denunciati, occultandoli in località poco distante dalla sua cascina.

Benvenuto Luigi Pellegrini, d'anni 32, titolare di una latteria, vendeva burro alla macchia, a prezzi proibitivi. Già due volte precedentemente sorpreso e denunciato all'autorità giudiziaria, persisteva nella sua speculazione, vendendo alla popolazione latte scremato al 60 per cento ed annacquato al 23 per cento.

Numerose altre severe sanzioni sono state inflitte con la chiusura definitiva degli esercizi e dei negozi a carico dei seguenti commercianti:

A *Cuneo*: Trattoria Due Palme, di Dogliani Giovanna; negozio di mercerie di Ferreo Margherita in Taricco.

A *Savigliano*: Albergo Corona Grossa, di Clemente Massimo; trattoria Europa, di Paschetta Domenica; trattoria Due Barre di ferro, di Fogliacco Pietro; panetteria, di Colombano Giovanni, recidivo; Gramaglia Lorenzo, Durando Antonio, Tessore Lorenzo.

A *Fossano*: Trattoria Antica Primavera, di Dogliani Domenico; albergo Falocca, di Favole Stefano; trattoria Rosa Rossa, di Dutto Giovanni; trattoria della Trota, di Mondino Michele.

Sei denunce al Tribunale Speciale per sottrazioni di formaggio all'ammasso

Bergamo, 16 aprile.

Si sono concluse le attivissime indagini della squadra annonaria della Questura di Bergamo in merito alla sottrazione al normale consumo di 60 forme di formaggio. Le ricerche e le indagini si sono estese anche alle limitrofe provincie di Milano e di Brescia. A operazioni compiute la Questura comunica: l'Ecc. il Prefetto ha denunciato in istato di arresto al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato: Cantarelli Lamberto, industriale, e Merati Carlo, commerciante, per sottrazione al normale consumo di 68 forme di formaggio grana produzione 1942, corrispondente a quintali 18,27 e per complicità nello stesso reato Franco Patelli, da Almeno Lombardo, con agenzia di trasporti, qui residente, e tre impiegati dei magazzini generali di questa città: Perolo Adelina, Rubini Guido e Donadoni Giulio. Il Cantarelli e la Perolo sono stati anche denunciati per falso in atto pubblico.

Il passatempo di uno sfollato
Accaparrava a Torino per rivenderli a Valmacca e dintorni

Valenza, 16 aprile.

Il comandante la stazione dei carabinieri di Ticineto Po (Valenza), era venuto a conoscenza che lo sfollato da Torino, Arturo Margara di Ernesto, di anni 32, dove risiedeva in via Nizza 150, presentemente sistemato in quel di Valmacca, stava portando a termine un commercio illecito, attraverso il mercato nero. Dai centri di Torino, Milano e Genova, il Margara si accaparrava scatolame con generi alimentari, che rivendeva a Valmacca e centri finitimi a prezzi enormemente maggiorati. Di qui vari appostamenti che ieri l'altro notte sfociavano nel sorprendere il Margara, mentre rientrava a casa con una quantità ingente di scatole di sardine portoghesi all'olio e scatolette di filetti di vitello.

Sottoposto a stringente interrogatorio, seguito da intelligenti, immediate indagini dell'Arma, si individuava il droghiere fornitore, certo Placido Stuardi di Emilio, di anni 46, con negozio di vendita in corso Moncalieri 257 a Torino, e della di lui commessa Eugenia Minguzzi in Antonelli, di anni 31, residente nello stesso caseggiato. Quest'ultima, interrogata dall'Arma di Torino, finiva di confessare di aver ceduto lo scatolame al Margara con prezzi che oscillavano da lire 9 a lire 16 per scatola. Di qui una regolare denuncia a carico del Margara, per accaparramento ed imboscamento di generi alimentari a scopo speculativo, dello Stuardi per vendita di scatolame a prezzi maggiorati e della Minguzzi per correità nel reato dello Stuardi. Le quantità ingenti di scatole di sardine e carne sono state immesse al normale consumo locale.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Il treno crociato*, di C. Campogalliani.

Si direbbe, dalla media della nostra recente produzione, che il nostro cinema si trovi a suo agio particolarmente coi film di propaganda. Di propaganda è infatti anche *Il treno crociato*, correttamente condotto, e con parecchi istanti efficaci. Come il titolo dice il dominante ambiente è quello di un nostro treno-ospedale, adibito al trasporto dei feriti italiani dal fronte russo; e il soggetto e la sceneggiatura avevano qua e là visto con accenti sobrii e calzanti la vera materia del film, l'ambiente ospedaliero e umanitario, ricco di sofferenze e di gesta vissute e al calmo sereno dopo il fragore della lotta cruenta. Questa materia si sarebbe potuta risolvere in una tessitura che con un termine assai abusato si è soliti di definire corale: tipi e caratteri, rapidamente tratteggiati e seguiti; in un alternarsi incessante e parallelo, secondo una formula che ben può dirsi ormai canonica. Ma qui non ci si è accontentati di tutto ciò; si è voluto far primeggiare il romanzetto, che un po' procede con l'aiuto di combinazioni combinate; e sono state da preferirsi quei momenti vivacemente colti nei quali la vita del treno crociato può trasparire. Fra gli interpreti, Romano Brazzi, Maria Mercader, Beatrice Mancini, Ada Dondini, Cesare Fantoni e Carlo Romano.

m. g.

«Madama Butterfly» al Vittorio Emanuele

Questa sera, alle ore 21, ha luogo al Vittorio Emanuele la prima di due rappresentazioni straordinarie di *Madama Butterfly*, con protagonista il soprano giapponese Toshiko Hasegawa. Carlo Alfieri impersonerà Pinkerton, mentre la parte di Sharpless è stata affidata al baritono Angelo Gilardoni. Le altre parti sono così distribuite: Ida Mannarini (Suzuki), Ermindo Benatti (Goro), Armando Giovo (Lo Zio Bonzo), Maria Tardini (Kate). L'opera è concertata e diretta dal Maestro Gino Pucetti ed i cori istruiti dal Maestro Luigi Trabbi. La seconda rappresentazione avverrà domani alle ore 15,30. La vendita dei posti si effettua nel Salone de *La Stampa* in via Roma.

Iscrizioni limitate
in alcune Facoltà universitarie

Roma, 16 aprile.

Il Ministro dell'educazione nazionale, in esecuzione della legge 11 gennaio 1943-XXI n. 16, con decreto del 5 aprile u. s., ha stabilito che nel prossimo anno accademico 1943-44 siano limitate le immatricolazioni ai corsi di laurea in giurisprudenza, in scienze politiche, in economia e commercio e in scienze economico-marittime, quest'ultimo istituito presso il Regio Istituto universitario navale di Napoli, fissando rispettivamente le seguenti cifre globali: 6000, 1000, 7500 e 150.

Il decreto stabilisce che per la scelta delle domande, ove risultassero eccedenti rispetto al numero limite assegnato a ciascuna sede sarà data la precedenza assoluta alle domande presentate entro i termini normali d'iscrizione, 5 novembre, nei confronti di quelle presentate nel periodo 6 novembre-31 dicembre. Entro ciascuno di tali due gruppi la scelta sarà fatta in base alla media dei voti riportati nel titolo finale di studi secondari e, a parità di media, la preferenza sarà data al più anziano di età. In ogni caso saranno prese in considerazione, per ultimo, entro ciascuno dei suddetti gruppi, le domande di coloro che sono già provvisti di altra laurea.

La severa condanna di una feroce matrigna

Cuneo, 16 aprile.

Per maltrattamenti alla propria figliastra Caterina, seguiti da morte, la Corte d'Assise ha condannata tale Maddalena Fenoglio, residente a Boves, a 12 anni di reclusione, di cui tre condonati, ed alla libertà vigilata per tre anni. Suo marito, Giacomo Fenoglio, è stato assolto per insufficienza di prove.

BORSE

TORINO, 16 aprile

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend.3,5%	88 93	88 93	Marelli	170 —	170 —
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Fiat	1010 -	1010 -
Red. 3%	77 [illegible]	77 [illegible]	Italia	114 —	114 —
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Navig.	1300 -	1300 -
Rend.3,5%	[illegible]	[illegible]	Nebiolo	350 —	350 —
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Incet	900 —	900 —
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T.'43 II	[illegible]	[illegible]	Sna	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Id. '49	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '50 I	[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Id. '50 II	[illegible]	[illegible]	Cotonificio	[illegible]	[illegible]
Id. '51	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr.3%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Iri 4,5%	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Irim. 4,5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Irit. 4,5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor. 4,5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S.Paolo 4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Miglior.4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass.Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sav.A.I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor.Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid.El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]			

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 78,50; Argentina 445; Germania 760,15; Svezia 453; Giappone 4,475.

MILANO. — [illegible]

SPORT

Le deliberazioni del D. D. S.

Roma, 16 aprile.

Il D. D. S. per evitare errate interpretazioni ha chiarito che, per le gare di coppa Italia fra squadre della stessa città, in caso di risultato pari la partita dovrà essere ripetuta e non data vinta alla squadra ospitata che nel caso non esiste. Per le finali di coppa sarà applicato il regolamento che ne prescrive la disputa in campo neutro; in caso di parità la gara sarà ripetuta.

Il Direttorio ha omologato le partite di serie A giuocate domenica ad eccezione di quella Lazio-Torino per reclamo avanzato dalla squadra romana.

Il giuocatore Pasinati della Triestina è stato diffidato; sono stati ammoniti: Malagoli (Bologna), Allasio (Genova), Mischer (Triestina) e Toselini (Triestina).

Per la partita con il Torino l'allenatore del Bologna ha formato la squadra con i seguenti effettivi: Ferrari; Zerbini, Ricci; Malagoli, Andreolo, Marchi; Sansone, Nardi, Marchetti, Marchese, Reguzzoni. Riserva: Pagotto.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - 221,1 - 283,3 - 420,8 - 559,7): Ore 13,30: Dischi - 13,40: Canzoni e melodie - 13,10 (circa): Orchestra classica - 13,30: Canzoni di successo - 14,10: Orchestra - 14,50-15: Conversazione teatrale - 20,00: Gli avvenimenti sportivi di domani - 20,40: La voce di Jussi Bjoerling - 21: «Fuori programma N. 6» presentazione di Melnati - 22 (circa): Orchestra della canzone - 22,20: Introduzioni e intermezzi di opere celebri - 23 (circa)-23,30: Orchestra.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 569,7): Ore 13,10 (circa): Dischi di musica operistica - 13,45: Musica sinfonica - 20,30: Musiche - 21,45: Orchestra classica - 22,10: «Fiori d'arancio» un atto di R. Bracco - 23 (circa)-23,30: Canzoni e melodie.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA